

**SHAKESPEARE**

# Dalla bufera ci salva sempre William

di **Piero Boitani**

**SEMPREVERDE** Una scena di «*Romeo and Juliet*» del giovane regista inglese Alexander Zeldin, presentato a Napoli la scorsa estate

**C**i vuole un bel coraggio, a scrivere un libro su Shakespeare. Perché è un autore di per sé sconfinato e dalla critica di tutto il mondo discusso nei minimi particolari, sottoposto a teorie e metodi talvolta rigidissimi, riscritto, re inscenato. Vero, e per ora unico, autore globale: più di Dante, scrittore altrettanto immenso ma per persone colte. E infinito nei generi, nei temi, nei personaggi, nelle trame.

Manferlotti supera l'immane prova, con un libro snello e attraente, perché ha ben chiari i limiti che pone alla sua impresa, comporre un volume che serva d'introduzione a studenti e pubblico generale; perché sa affrontare il materiale con approccio eclettico, ma sempre attento al testo; e perché lo dispone con ordine e perizia. Il contesto sociale e culturale, innanzitutto, nel quale questo attore divenuto drammaturgo s'è trovato a operare, in un'Inghilterra dominata dalla Riforma protestante e dalla Regina Elisabetta e poi dal regime diverso di Giacomo I, un'Inghilterra che si libera dell'Invincibile Armata spagnola e comincia a costruire il suo impero oltremare, e che nel frattempo affolla i teatri. Poi la vita: di un uomo del quale non si sa quasi nulla se non ciò che pochi documenti ufficiali (battesimo, matrimonio e così via), ci dicono. Infine, la pura e semplice materia teatral-letteraria: i drammi e le poesie.

Organizzati per generi e, appropriatamente, in sequenza cronologi-

ca di argomento. I drammi storici inglesi, che portano Shakespeare a percorrere in suprema libertà a-storici la trama di cinque secoli da Giovanni Senzaterra a Enrico VIII (se si inizia da *Cimbelino*, passando per *Le ar* e *Macbeth*, si fa la storia britannica di un millennio e mezzo), quei "troni di sangue" dai quali cadono Riccardo II e Riccardo III e prende corpo la figura crassa di Falstaff. Quindi i drammi storici classici, dalla Troia di *Troilo e Cressida* alla Roma di Augusto: la «memoria dell'antico» che tanto deve a Plutarco e che altrettanto genialmente di lui s'infischia. Le commedie, poi, leggere e buie, dalla *Bisbetica domata* alla *Dodicesima notte* alla tremenda *Misura per misura*. I drammi romanzeschi, da ultimo, nei quali si scatena una fantasia al di fuori di ogni limite di spazio e di tempo: *Pericle*, *Cimbelino*, *Racconto d'inverno*. E infine, la poesia: i poemetti, i sonetti. Dei quali basterà dire che chi è riuscito a scrivere «Quel tempo in me vedere puoi dell'anno / quando già niuna foglia, o rara gialla in sossepo, rimane / ai rami che affrontando il freddo tremano» (la traduzione è di Ungaretti), può dar lezioni di lirica persino a Mimmerno e Rilke. Al centro, il "grande canone": *Romeo e Giulietta*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Mercante di Venezia*, e poi *Amleto*, *Otello*, *Re Lear*, *Macbeth*, *La tempesta*. Quelli che sono entrati, e rimangono fissi, nella nostra immaginazione.

Ci sono continui rimandi, nella trattazione di Manferlotti, da un

punto all'altro di questa galassia, e richiami illuminanti a Ovidio, a Dante, a Kafka, a Joyce. Ci sono, anche, dei fulcri d'interesse e di passione, che disegnano un cammino preciso: Riccardo III (più di Riccardo II), Antonio e Cleopatra (più di Giulio Cesare), Amleto, Lear, Prospero. Quel maledetto Riccardo (così appare nel dramma: in realtà svillaneggiato, pare, a tutto vantaggio dei Tudor), che chiude il Medioevo inglese a Bosworth Field gridando «Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo»: deformazione fisica e brama di potere, Male prefigurante Iago. Quella stupenda Cleopatra che siede sul trono dorato discendendo il Nilo e conquistando tutti i Romani meno uno: languore, determinazione, lussuria. Il pensoso, dilaniato, malinconico, infine saggio Amleto. Le tempeste che agitano Lear, sulla brughiera desolata e dentro di sé - e la tempesta suscitata ad arte da Prospero. Le tempeste di *Amleto* e *Macbeth*, della *Dodicesima notte*: e quelle che sbalottano Pericle sul Mediterraneo e infuriano sulla Boemia nel *Racconto d'inverno*. Una trama di buferie. Dalle quali si scampa purificati come quei che con lena affannata, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SHAKESPEARE**  
Stefano Manferlotti  
**Salerno, Roma**  
pagg. 348 | € 18,00

**Stefano Manferlotti è riuscito a riprendere la questione del Bardo con profonda leggerezza**